

Tavola rotonda
La Filosofia della Religione: tra teologia, antropologia e fenomenologia
Abstract di Gerardo Cunico

A partire dalla linea teorica del filosofo veronese Alberto Caracciolo, prospetterò sinteticamente un concetto di religione come momento strutturale costitutivo dell'esistenza umana, compenetrante le altre strutture e compenetrato con esse, da contraddistinto da una propria polarità e fondante la possibilità di modalità espressive (intuizioni di senso, disposizioni affettive e comunicative, moduli linguistici, pratiche simboliche, forme di aggregazione ecc.) peculiari. Si può vedere in questa concezione una linea antropologica dal taglio trascendentale (centrata su un *a priori* religioso come struttura di possibilità), ma connessa con una lettura fenomenologica dell'essenza del religioso connessa a implicazioni ontologiche ed etiche.

Accennerò poi, non senza osservazioni critiche, ad alcune posizioni che negano (più o meno decisamente o coerentemente) che sia possibile o opportuno definire o addirittura che si dia qualcosa come "la" religione e che in parte propongono formulazioni alternative per tener conto della irriducibile pluralità di forme di quello che in Occidente si è venuti a intendere con questa espressione.

Rileverò alla fine come l'impostazione trascendentale, legata alla domanda umana di senso come struttura determinante, contenga un'apertura dinamica ed ermeneutica che non solo consente e richiede un dialogo reciprocamente critico tra filosofia e tradizioni religiose, ma predispone anche un terreno di incontro che gli aderenti alle diverse tradizioni (e anche chi non vi aderisce) possono riconoscere e percorrere come spazio di confronto, di intercomunicazione e di possibile cooperazione.